

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

CON LA PARTECIPAZIONE DEI DELEGATI REGIONALI

VII LEGISLATURA

SEDUTA COMUNE DA GIOVEDÌ 29 GIUGNO
A SABATO 8 LUGLIO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA INGRAO

INDICE

	PAG.		PAG.
Elezione del Presidente della Repubblica:		Terzo scrutinio:	
PRESIDENTE	3, 37, 48, 60, 80, 91, 131	PRESIDENTE	27
BONINO EMMA	4, 60, 91	Quarto scrutinio:	
COSTA	80	PRESIDENTE	38
DELFINO	6	Quinto scrutinio:	
MAGRI	48	PRESIDENTE	49
PANNELLA	37	Sesto scrutinio:	
PAZZAGLIA	5, 92	PRESIDENTE	59
SCOVACRICCHI	131	Settimo scrutinio:	
Primo scrutinio:		PRESIDENTE	70
PRESIDENTE	6		
Secondo scrutinio:			
PRESIDENTE	17		

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA COMUNE DAL 29 GIUGNO ALL'8 LUGLIO 1978

	PAG.		PAG.
Ottavo scrutinio:		Tredicesimo scrutinio:	
PRESIDENTE	81	PRESIDENTE	132
Nono scrutinio:		Quattordicesimo scrutinio:	
PRESIDENTE	91	PRESIDENTE	141
Decimo scrutinio:		Quindicesimo scrutinio:	
PRESIDENTE	102	PRESIDENTE	151
Undicesimo scrutinio:		Sedicesimo scrutinio:	
PRESIDENTE	112	PRESIDENTE	160
Dodicesimo scrutinio:			
PRESIDENTE	121		

La seduta comincia alle 16.

**Elezione
del Presidente della Repubblica.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione del Presidente della Repubblica.

Onorevoli colleghi, comunico all'Assemblea che, seguendo la consolidata prassi costituzionale che attribuisce al Parlamento in seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica il potere di decidere, in via definitiva, su ogni contestazione concernente sia la regolarità delle votazioni, sia la legittimità dei titoli di coloro che ad esse prendano parte, ho riconosciuto valide, dopo consultazioni con i membri degli Uffici di Presidenza dei due rami del Parlamento, tutte le elezioni dei delegati effettuate dalle regioni, ai sensi dell'articolo 83, comma secondo, della Costituzione, respingendo altresì i due ricorsi presentati, relativi alle regioni Lombardia e Marche, e non ritenendo suscettibili di considerazione le proteste inserite a verbale, relative alle regioni Calabria e Lazio.

A tali decisioni sono pervenuto sulla base della constatazione che il procedimento per l'elezione dei delegati seguito da tutti i consigli regionali è stato conforme alla Costituzione.

Comunico inoltre all'Assemblea che il presidente del gruppo radicale della Camera dei deputati, onorevole Emma Bonino, mi ha fatto pervenire una lettera accompagnata da una nota illustrativa contenente rilievi critici sulla prassi procedurale che regola il Parlamento in seduta comune in sede di votazione per l'elezione del Presidente della Repubblica. « Il gruppo radicale » — cito le parole

della lettera — « non ritiene corrette la prassi e la tesi secondo le quali il Parlamento in seduta comune è un collegio imperfetto; funziona, in altri termini, quale mero collegio elettorale » ed esprime l'opinione che tale prassi non consentirebbe all'Assemblea di « mantenere tutte le sue prerogative costituzionali e regolamentari ».

Ho letto con attenzione le osservazioni dell'onorevole Emma Bonino e le ho anche fatte conoscere agli onorevoli presidenti dei gruppi della Camera e del Senato. Devo però ricordare, in proposito, che la prassi che si è andata consolidando nel corso delle elezioni presidenziali, e in modo netto a partire dal 1955, è così chiara e costante da potersi ormai qualificare come consuetudine costituzionale. Secondo questa prassi, quando il Parlamento si riunisce in seduta comune con il solo compito di eleggere il Presidente della Repubblica, esso agisce come collegio elettorale, con l'unica funzione di procedere, appunto, alla votazione senza possibilità di promuovere discussioni né deliberazioni di altra natura.

La preminente ragione costituzionale che ha ispirato questa prassi è la necessità di evitare che, nella fase della votazione in Parlamento, si dia luogo a dichiarazioni che, sia pure in maniera indiretta, pongano vincoli e condizionamenti alla elezione del Presidente della Repubblica, con inammissibili conseguenze sulla stessa figura costituzionale di questo organo.

Ciò posto, ritengo mio dovere attenermi strettamente alle regole e ai metodi affermatasi nel corso delle precedenti elezioni: sia per il peso e l'autorità eccezionale che assume una prassi così netta ed univoca, e sostanzialmente non contestata in quest'aula nel corso di un ven-

tennio, sia per le implicazioni che avrebbe oggi — in una materia così delicata come l'elezione del Presidente della Repubblica — un'innovazione che non fosse maturata e risolta attraverso vere e proprie iniziative di carattere normativo.

Per tali motivi, in questa seduta potrò concedere la parola soltanto per segnalazioni, richieste di chiarimento od osservazioni, formulate in maniera succinta, sulla regolarità procedurale delle votazioni e degli scrutinî.

Il Presidente, doverosamente, ove siano formulate tali domande e segnalazioni, ascolta, risponde, decide, agendo egli come garante della regolarità della decisione.

L'onorevole Emma Bonino ha chiesto di parlare. Onorevole Emma Bonino, ho ricordato i limiti di tempo e di forma entro i quali posso concedere la parola. La prego di attenersi a detti limiti.

BONINO EMMA. Signor Presidente, io prendo atto con il dovuto rispetto di quanto lei ha detto. Mi consenta, però, di segnalare alla sua attenzione alcuni problemi che, a nostro avviso, rimangono aperti. La prassi — è vero — è quella che lei ha ricordato. Ma essa è contrastata dalla più autorevole dottrina giuridica, senza apprezzabili eccezioni, da Mortati a Bozzi, seppure in misura diversa, da Tosi a Ballardore Pallieri, a Lucatello, a Paladino, ad Armaroli e a Manzella.

Questa prassi si è potuta affermare unicamente perché l'Assemblea non ha mai mostrato interesse a rivendicare i propri poteri, forse per consentire ai capigruppo di esercitare poteri che non competono loro ai sensi della Costituzione. Manca, però, una ragionevole argomentazione, a nostro avviso, a favore della predetta prassi. Al contrario, si possono addurre parecchi argomenti, desumibili chiaramente dalla Costituzione medesima, a favore della piena ammissibilità delle questioni incidentali. Ne citerò alcuni.

Primo problema che, a nostro avviso, rimane aperto: nessuno ha mai messo in

dubbio che il Parlamento in seduta comune possa darsi un proprio regolamento. La Costituzione, all'articolo 64, primo comma, non lo esclude affatto. I regolamenti parlamentari — l'articolo 35 di quello della Camera e l'articolo 65 del regolamento del Senato — lo riconoscono espressamente. Il che vuol dire che, in una delle occasioni nelle quali il Parlamento in seduta comune si riunisce, esso è pienamente legittimato a discutere, e quindi anche a votare, su una questione diversa da quella principale, ma ad essa strumentale.

Secondo problema: il secondo comma dell'articolo 64 della Costituzione prevede la possibilità che anche il Parlamento in seduta comune — e non solo ciascuna delle Camere — deliberi di adunarsi in seduta segreta. Ora è evidente che, se la Costituzione stessa prevede la possibilità di una deliberazione su una questione incidentale, come è appunto quella relativa alla seduta segreta, qualcuno si sarà pur fatto carico di proporla. E se vi è una proposta che instaura un procedimento, a nostro avviso nessuno potrà bloccare un procedimento che la Costituzione stessa ritiene pienamente legittimo. Ne consegue che, una volta formulata, da qualche membro del collegio, una proposta, non si potrà passare alla terza fase del procedimento, ossia alla votazione, senza prima esaurire la seconda fase dello stesso, che è quella della discussione.

Terzo problema: l'articolo 64, terzo comma, della Costituzione, a nostro avviso, non dà adito al minimo dubbio. Esso prevede che non solo ciascuna Camera, ma altresì lo stesso Parlamento in seduta comune adottino le proprie deliberazioni a maggioranza semplice, ossia con la metà più uno dei presenti. Si deve tuttavia rilevare che maggioranze del genere, così limitate, non sono previste per il Parlamento in seduta comune a proposito di nessuna delle competenze di merito da esso esercitate: non quelle elettorali, non quelle di ordine accusatorio. A nostro avviso, quindi, si deve considerare, secondo queste argomentazioni, pacifica la ammis-

sibilità di questioni incidentali e quindi non c'è motivo di considerare il Parlamento in seduta comune nell'esercizio delle proprie funzioni elettorali né un seggio elettorale puro e semplice né un collegio imperfetto. Esso è invece, a nostro avviso, un collegio perfetto a tutti gli effetti e quindi legittimato non solo a discutere sulle questioni incidentali che dovessero porsi durante il procedimento elettivo, ma altresì legittimato a discutere sulla questione principale. È infatti legittima la proposizione di candidature ufficiali in quanto nessuna norma dell'ordinamento giuridico afferma il contrario. La candidatura ufficiale è nel procedimento elettivo quello che l'iniziativa è nel procedimento deliberativo. Pertanto è possibile anche il dibattito, che solo motivi di mera opportunità, ma non di legittimità, potrebbero sconsigliare.

Ma, al di là delle pur fondamentali ragioni giuridiche, costituzionali e regolamentari, contro le quali Stato di diritto e regole del gioco democratico non possono a lungo sopravvivere, signor Presidente, è opportuno, urgente e necessario che il paese possa guardare con fiducia al Parlamento, sottraendolo a quella subordinazione partitica che trova origine per l'appunto e innanzitutto nella rinuncia delle Camere, troppo spesso, a difendere le proprie prerogative e ad assolvere con pienezza i propri compiti istituzionali.

In democrazia la formazione delle volontà e delle scelte politiche...

PRESIDENTE. Onorevole Emma Bonino, debbo farle presente che, a questo punto, ella esula dai limiti di una semplice segnalazione di problemi e fa delle valutazioni politiche. La prego a questo punto di arrestarsi e di concludere.

BONINO EMMA. Credo che diverse interpretazioni del diritto e del regolamento sottintendano sempre motivazioni politiche, esattamente come il vostro adeguarvi alla prassi sottintende una motivazione politica.

PRESIDENTE. Allora la prego, a questo punto, di terminare la sua segnalazione, perché solo in questi termini l'ho potuta consentire e la consento.

BONINO EMMA. Signor Presidente, ho quasi finito il mio intervento (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Emma Bonino, la prego di concludere.

BONINO EMMA. Noi riteniamo che in democrazia la formazione delle volontà e delle scelte politiche...

PRESIDENTE. Onorevole Emma Bonino, ella non mi ha ascoltato. Mi dispiace, ma a questo punto debbo toglierle la parola, perché ella passa a considerazioni politiche (*Applausi al centro*).

Ho ascoltato le ragioni che ella ha portato per segnalare dei problemi: a questo fine le ho dato la parola. Debbo ripetere che io ritengo di dovermi attenere strettamente alla prassi seguita nel corso di un ventennio, per le ragioni che ho esposto e che mi fanno pensare non solo che attenersi a questa prassi oggi è opportuno, ma che discostarsene sarebbe del tutto sbagliato.

Ha chiesto di parlare, per una segnalazione di carattere procedurale, l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, desidero fare una segnalazione e porre anche un quesito sulla identificazione dei candidati alla Presidenza della Repubblica e, quindi, delle persone votate, al fine di evitare voti nulli o incertezze sulla volontà dell'elettore. Io mi atterrò strettamente ai limiti che ella ha posto, signor Presidente, anche se evidentemente sarebbe molto più interessante parlare di altre cose.

Come è noto, signor Presidente, taluni importanti sondaggi di opinione pubblica hanno indicato come meritevoli dei suffragi dei grandi elettori personalità estranee all'ambiente parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, anche lei sta andando a delle valutazioni...

PAZZAGLIA. No, non esco dal tema, signor Presidente. Vedrà che non esco dal tema.

Io non entrerò neanche nei motivi di questo vasto orientamento dell'opinione pubblica, però pongo un problema. Se questo vasto orientamento trovasse una eco nel Parlamento in seduta comune, dovrebbero essere numerosi o comunque rilevanti i voti espressi verso persone estranee al mondo parlamentare e politico, anche perché — lo dico subito — perlomeno un caso si verificherebbe, e sarà quello che viene dal nostro schieramento, che si accinge a votare una candidatura di opinione, cioè un noto scienziato estraneo al mondo parlamentare. Candidature con questa caratterizzazione, comunque, ve ne saranno. Ora, non ci aiuta in questo campo la prassi, signor Presidente, perché i suffragi per persone non parlamentari, nelle precedenti elezioni presidenziali, sono scomparsi sempre dietro la generica qualifica di « voti dispersi », dato il numero estremamente esiguo di essi: in genere, meno di dieci voti a testa.

Se dunque questo orientamento è diffuso (ed è diffuso, e si è manifestato anche in recenti votazioni contro il dominio dei partiti), mentre per i parlamentari che verranno votati basterà indicare sulla scheda il cognome in alcuni casi, o il nome ed il cognome, per comprendere invece la volontà dell'elettore per i non parlamentari, ad evitare che le omonimie (certe, nonostante la chiara fama di molte persone) possano portare alla nullità del voto, in che modo la Presidenza intende procedere? Cioè, quali indicazioni ritiene che occorrono nella scheda per evitare la nullità?

Questo è il quesito che mi sono permesso di porre a nome dei senatori, dei deputati e dei delegati regionali del Movimento sociale italiano-destra nazionale. L'ho fatto con la massima brevità, senza uscire dal tema. Abbiamo evitato di porre quei problemi che dovranno essere risolti in altra sede, con altre iniziative, come ad esempio quelli relativi alla modifica della prassi e quelli che attengono all'applicazione dell'articolo 83, secondo comma,

della Costituzione. Ma questo problema riteniamo vada risolto subito, prima che si dia inizio alla votazione, per evitare nullità; pensiamo che questo sia il momento in cui la Presidenza deve comunicare le sue decisioni in proposito.

DELFINO. Signor Presidente, desidero solo segnalare, in base alla mia modesta esperienza parlamentare, che lei in questa occasione ha innovato la prassi consentendo ad alcuni parlamentari di prendere la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, non sono della stessa opinione. Ho già detto che la prassi precedente ci dimostra chiaramente che il Presidente, proprio per la sua funzione di garante insindacabile della regolarità della procedura, non deve rifiutarsi di ascoltare osservazioni, segnalazioni, domande e quesiti che siano necessari per garantire la regolarità del voto.

Detto questo, assicuro all'onorevole Pazzaglia che, in caso di voti attribuiti a persone estranee al mondo parlamentare e politico, ma conosciute in modo tale da essere identificabili (cioè di cui si possa verificare l'esistenza dei requisiti necessari per essere eletti alla Presidenza della Repubblica), tali voti non saranno considerati dispersi.

Passiamo ora alla votazione per l'elezione del Presidente della Repubblica, che avrà luogo a scrutinio segreto per schede. Si darà ordine all'affluenza alle urne per mezzo dell'appello nominale prima degli onorevoli senatori, poi degli onorevoli deputati e infine dei delegati regionali.

PRIMO SCRUTINIO

PRESIDENTE. Indico la votazione. Si faccia la chiama.

MORINI, NICOSIA, STELLA E REGGIANI, *Segretari*, fanno la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e procedo io stesso allo scrutinio.
(Segue lo scrutinio).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 992

Maggioranza dei due terzi dell'Assemblea . . . 674

Hanno ottenuto voti: Gonella 392; Amendola 339; Nenni 88; Condorelli 26; Parri 20; Moro Carlo 6; Cederna Camilla 4; Moro Eleonora 3; Rossi Paolo 3; Terracini 3; Bettiza 2; Zaccagnini 2; Almirante 1; Andreotti 1; Boffardi Ines 1; D'Arezzo 1; De Martino 1; Fanfani 1.

Schede bianche 79 - Schede nulle 19.

Non essendo stata raggiunta da alcun candidato la maggioranza dei due terzi dell'Assemblea, prescritta dall'articolo 83 della Costituzione, occorre procedere al secondo scrutinio, che avrà luogo, con le stesse modalità del primo, domani, venerdì 30 giugno 1978, alle ore 10.

Sospendo la seduta.

Hanno preso parte alla votazione:

SENATORI:

Abbadessa Giuseppe
Abis Lucio Gustavo
Accili Achille
Agnelli Umberto
Agrimi Alessandro
Ajello Aldo
Albertini Francesco
Aletti Urbano
Amadeo Aldo
Anderlini Luigi Silvestro
Andò Oscar
Andreatta Beniamino
Ariosto Egidio
Artieri Giovanni
Assirelli Elio
Avellone Giuseppe
Bacicchi Silvano
Balbo Giuseppe
Baldi Carlo
Barbaro Luigi
Barbi Paolo
Bartolomei Giuseppe
Basadonna Giuseppe
Basso Lelio

Baùsi Luciano
Bellinzona Giovanni
Benaglia Lucio
Benassi Ettore
Benedetti Gianfilippo
Beorchia Claudio
Bernardini Carlo
Bersani Giovanni
Berti Antonio
Bertone Flavio
Bettiza Vincenzo
Bevilacqua Paolo
Boggio Carlo
Boldrini Arrigo
Boldrini Cleto
Bollini Rodolfo Pietro
Bombardieri Vincenzo
Bompiani Adriano
Bonazzi Renzo
Bondi Giorgio
Bonifacio Francesco Paolo
Bonino Uberto
Borghi Luigi
Branca Giuseppe
Brezzi Paolo
Brugger Peter
Bufalini Paolo
Busseti Attilio
Buzio Luigi
Buzzi Carlo
Cacchioli Gino
Calamandrei Franco
Campopiano Guido Albino
Carboni Marino
Carnesella Giacomo
Carollo Vincenzo
Carraro Luigi
Carri Alessandro
Castelli Angelo
Cazzato Domenico
Cebrelli Renato
Cengarle Onorio
Cerami Giuseppe
Cervone Vittorio
Chiaromonte Gerardo
Chielli Walter
Ciacci Aurelio
Cifarelli Michele
Cipellini Alberto
Ciresi Giuseppe
Coco Giovanni Silvestro
Codazzi Alessandra

Colajanni Napoleone
Colella Pietro
Colleselli Arnaldo
Colombi Arturo Raffaello
Colombo Renato
Colombo Vittorino (L.)
Colombo Vittorino (V.)
Conterno Degli Abbati Anna Maria
Coppo Dionigi
Cossutta Armando
Costa Mario
Cravero Dario
Crollalanza Araldo
Dal Falco Luciano
Dalle Mura Sauro
D'Amico Errico
D'Angelosante Francesco
De Carolis Giancarlo
de' Cocci Danilo
De Giuseppe Giorgio
Degola Giorgio
Della Porta Onio
Del Nero Alberto
Del Ponte Fausto
De Matteis Salvatore
Deriu Francesco
De Sabbata Giorgio
De Simone Domenico
De Vito Salverino
De Zan Fabiano
Di Marino Gaetano
Di Nicola Francesco
Donelli Claudio
Fabbri Fabio
Faedo Alessandro Carlo
Falcucci Franca
Federici Girolamo
Fenoaltea Sergio
Fermariello Carlo
Ferralasco Giuseppe
Ferrucci Claudio
Finessi Riode
Forma Renzo
Foschi Armando
Fossa Francesco
Fosson Pietro
Fracassi Giuseppe
Franco Francesco
Gadaleta Raffaele
Galante Garrone Carlo
Garoli Giuseppe
Gatti Giovanni

Genovese Luigi
Gherbez Gabriella
Giacalone Vito
Giacometti Delio
Giovannetti Daverio
Giovanniello Giuseppe
Girotti Raffaele
Giudice Giovanni
Giust Bruno
Gonella Guido
Gozzini Mario
Grazioli Carlo
Guarino Antonio
Gui Luigi
Gusso Giuliano
Guttusò Aldo Renato
Iannarone Michele
Innocenti Lino
Labor Livio
Lapenta Nicola
La Russà Antonino
La Valle Raniero Luigi
Lazzari Elia
Lepre Bruno
Ligos Stefano Giosuè
Li Vigni Mario
Lombardi Domenico Raffaello
Lombardini Siro
Longo Giorgio
Luberti Franco
Lucchi Giovanna
Lugnano Francesco
Luzzato Carpi Bruno
Macaluso Emanuele
Maccarrone Pietro
Mafai De Pasquale Simona
Maffioletti Roberto
Mancino Nicola
Manente Comunale Peppino
Manno Domenico
Marangoni Cesare
Maravalle Fabio
Marchetti Aristide
Marcora Giovanni Andrea
Margotto Cesare
Martinazzoli Fermo Mino
Mascagni Andrea
Masullo Aldo
Mazzoli Giacomo
Melis Mario
Merzagora Cesare
Merzario Modesto

Mezzapesa Pietro
Milani Giorgio
Mingozzi Enzo
Minnocci Giacinto
Miraglia Michele
Miroglio Giuseppe
Modica Enzo
Mola Antonio
Morlino Tommaso
Murmura Antonino
Nencioni Gastone
Nenni Pietro
Noè Luigi
Occhipinti Antonino
Orlando Giulio
Ossicini Adriano
Ottaviani Ezio
Pacini Arturo
Pala Pietro
Pasti Nino
Pastorino Carlo
Pazienza Michele
Pecchioli Ugo
Pecoraro Antonio
Pecorino Biagio
Pedini Mario
Pegoraro Emilio
Peluso Umile Francesco
Peritore Domenico
Perna Edoardo Romano
Petrella Generoso
Pieralli Piero
Pinna Pietro
Pinto Biagio
Pisanò Giorgio
Piscitello Antonino
Pistillo Michele
Pittella Domenico
Plebe Armando
Pollastrelli Sergio
Polli Carlo
Pollidoro Carlo
Rampa Leandro
Rapposelli Tonino
Rebecchini Francesco
Ricci Cristoforo
Ripamonti Camillo
Riva Dino
Rizzo Antonino
Roccamonte Giosi
Romagnoli Carettoni Tullia

Romania Lionello Franco
Romanò Angelo
Romei Carlo
Romeo Antonio
Rosa Vito
Rosi Giorgio Renzo
Rossi Gian Pietro Emilio
Rossi Raffaele
Ruffino Giancarlo
Rufino Luciano
Ruhl Bonazzola Ada Valeria
Salerno Carmelo Francesco
Salvaterra Tarcisio
Salvucci Pasquale
Santalco Carmelo
Santi Mario
Santonastaso Giuseppe
Sarti Adolfo
Sassone Irmo
Scamarçio Gaetano
Scardaccione Decio
Scelba Mario
Schiano Pietro
Schietroma Dante
Scutari Donato
Segnana Remo
Segreto Domenico
Senese Antonino
Senese Ignazio Vincenzo
Sestito Mario
Sgherri Evaristo
Signorello Nicola
Signori Silvano
Smurra Francesco
Spadolini Giovanni
Sparano Vincenzo
Spezia Giovanni
Spitella Giorgio
Squarcialupi Vera Liliana
Stammati Gaetano
Talamona Augusto
Talassi Giorgi Renata
Tambroni Armaroli Rodolfo
Tanga Alfonso
Tarabini Eugenio
Taviani Emilio Paolo
Tedeschi Mario
Tedesco Tatò Giglia
Terracini Umberto
Tiriolo Elio
Todini Benedetto
Tolomelli Araldo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA COMUNE DAL 29 GIUGNO ALL'8 LUGLIO 1978

Tonutti Giuseppe
 Toros Mario
 Tourn Maria Luisa
 Treu Renato
 Trifogli Alfredo
 Tropeano Luigi
 Truzzi Ferdinando
 Urbani Giovanni Battista
 Valenza Pietro
 Valiante Mario
 Valori Dario
 Vania Savino Giuseppe
 Vanzan Nereo
 Venanzetti Claudio
 Venanzi Mario
 Vernaschi Vincenzo
 Veronesi Protogene
 Vettori Glicerio
 Viglianesi Italo
 Vignola Mario
 Vignolo Giuseppe
 Villi Claudio
 Vinay Tullio
 Visentini Bruno
 Vitale Antonio
 Vitale Giuseppe
 Viviani Agostino
 Zappulli Cesare
 Zavattini Agostino
 Ziccardi Angelo Raffaele
 Zito Sisinio

DEPUTATI:

Abbiati Dolores
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Adamo Nicola
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allegri Cesare
 Almirante Giorgio
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico Maria
 Amarante Giuseppe

Ambrogio Franco Pompeo
 Ambrosino Alfonso
 Amendola Giorgio
 Amici Cesare
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo detto Iso
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Antoniozzi Dario
 Arfè Gaetano
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Arnaud Gian Aldo
 Arnone Mario
 Ascari Raccagni Renato
 Azzaro Giuseppe
 Bacchi Domenico
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo di Vinadio Aimone
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Ballardini Renato
 Balzamo Vincenzo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barba Davide
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Bardelli Mario
 Bardotti Martino
 Bartocci Enzo
 Bartolini Mario Andrea
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Battino-Vittorelli Paolo
 Belardi Merlo Eriase
 Belci Corrado
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Berlinguer Enrico
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bernini Lavezzo Ivana
 Bertani Eletta

Bertoldi Luigi
Bertoli Marco
Biamonte Tommaso
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Bini Giorgio
Bisaglia Antonio
Bisignani Alfredo
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bollati Benito
Bolognari Mario
Bonalumi Gilberto
Bonfiglio Casimiro
Bonifazi Emo
Bonino Emma
Bonomi Paolo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Pier Giorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Bucalossi Pietro Enrico Alfredo
Buro Maria Luigia
Buzzoni Giovanni
Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calabrò Giuseppe
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calice Giovanni
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido

Capria Nicola
Carandini Guido
Cardia Umberto
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlassara Giovanni Battista
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Cairolì Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria L.
Castellina Luciana
Castellucci Albertino
Castiglione Franco
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cecchi Alberto
Ceravolo Adriano
Cerquetti Adriano
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gianluca
Cerullo Pietro
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciavarella Angelo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cirasino Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Coccia Franco
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Colurcio Giovanni Battista

Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corà Renato
Corallo Salvatore
Corder Marino
Corgi Vincenzo
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covelli Alfredo
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
D'Alema Giuseppe
D'Alessio Aldo
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
d'Aquino Saverio
D'Arezzo Bernardo
Darida Clelio
de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Castillo Benedetto
Del Donno Olindo
Del Duca Antonio
De Leonardis Donato
Delfino Raffaele
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Marzio Ernesto
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Petro Mazarino
De Poi Alfredo
Di Giannantonio Natalino
Di Giesi Michele
Di Giulio Fernando

di Nardo Ferdinando
Di Vagno Giuseppe
Donat-Cattin Carlo
Drago Antonino
Dulbecco Francesco
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Fanti Guido
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Formica Costantino
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fortunato Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasca Salvatore
Froio Francesco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro
Galasso Andrea
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Galluzzi Carlo Alberto
Gambolato Pietro
Gamper Hugo
Garbi Mario
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gasco Piero Luigi
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo

Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giannantoni Gabriele
Giannini Mario
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giordano Alessandro
Giovagnoli Angela
Giovanardi Alfredo
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gorla Massimo
Gottardo Natale
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Granelli Luigi
Grassi Bertazzi Niccolò
Grassucci Lelio
Guadagno Gennaro
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Guglielmino Giuseppe
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide
Ianni Guido
Iotti Leonilde
Iozzelli Giovan Carlo
Kessler Bruno
Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamanna Giovanni
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Lauricella Salvatore
Leccisi Pino
Leonardi Silvio
Lettieri Nicola
Lezzi Pietro
Libertini Lucio
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Longo Luigi
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lupis Giuseppe
Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Maggioni Desiderio
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malagodi Giovanni
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manco Clemente
Mancuso Giuseppe
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero Antonino
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Mariotti Luigi
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinelli Mario
Martini Maria Eletta
Martino Leopoldo Attilio
Marton Giuseppe
Martorelli Francesco
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Matteotti Gianmatteo
Mazzarino Antonio
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco Vittorio
Mazzotta Roberto

Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menicacci Stefano
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Mezzogiorno Vincenzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Armelino
Milani Eliseo
Milano De Paoli Vanda
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Misasi Riccardo
Molè Carlo
Mondino Giorgio Annibale
Monsellato Amleto
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Morini Danilo
Moro Dino
Moro Paolo Enrico
Mosca Giovanni
Moschini Renzo
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Niccoli Bruno
Nicolazzi Franco
Nicosia Angelo
Noberasco Giuseppe
Novellini Enrico
Nucci Guglielmo
Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orlando Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco
Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Palomby Adriana
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria

Pani Mario
Pannella Marco
Papa De Santis Cristina
Patriarca Francesco
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Pertini Alessandro
Petrella Domenico
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pompei Ennio
Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Presutti Alberto
Preti Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pucciarini Giampiero
Pugno Emilio
Pumilia Calogero
Quaranta Enrico
Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo

Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Righetti Umberto
Riz Roland
Robaldo Vitale
Roberti Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Ruffini Attilio
Rumor Mariano
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo
Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sandri Renato
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Savino Mauro
Savoldi Gianni
Sbriziolo De Felice Eirene
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Sedati Giacomo
Segni Mario
Segre Sergio
Seppia Mauro
Servadei Stefano

Servello Francesco
Sgarlata Marcello
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spigaroli Alberto
Spinelli Altiero
Sponziello Pietro
Sposetti Giuseppe
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno
Stella Carlo
Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tanassi Mario
Tani Danilo
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Terranova Cesare
Terraroli Adelio
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Todros Alberto
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trabucchi Emilio
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trezzini Giuseppe Siro
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA COMUNE DAL 29 GIUGNO ALL'8 LUGLIO 1978

Vaccaro Melucco Alessandra
 Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vecchietti Tullio
 Venegoni Guido
 Venturini Aldo
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Villa Ruggero
 Villari Rosario
 Vincenzi Bruno
 Vineis Manlio
 Vizzini Carlo
 Zaccagnini Benigno
 Zagari Mario
 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zaniboni Antonino
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuccalà Michele
 Zucconi Guglielmo
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

DELEGATI REGIONALI:

Andrione (*Valle d'Aosta*)
 Balestracci (*Toscana*)
 Bastianelli (*Marche*)
 Bianchi (*Piemonte*)
 Brunetti (*Calabria*)
 Carossino (*Liguria*)
 Ceravolo (*Veneto*)
 Colli (*Friuli-Venezia Giulia*)
 Coloni (*Friuli-Venezia Giulia*)
 Covelli (*Basilicata*)
 Cuocolo (*Liguria*)
 D'Agostini (*Lazio*)
 D'Alonzo (*Abruzzi*)
 De Pasquale (*Sicilia*)
 Dessanay (*Sardegna*)
 Ercini (*Umbria*)
 Falconio (*Abruzzi*)
 Ferrara (*Lazio*)
 Fortunelli (*Umbria*)

Frumento (*Lombardia*)
 Gangi (*Lombardia*)
 Goinez D'Ayala (*Campania*)
 Grieco (*Basilicata*)
 Gualtieri (*Emilia-Romagna*)
 Guarascio (*Calabria*)
 Lagorio (*Toscana*)
 Landi (*Liguria*)
 Lavallo (*Molise*)
 Manica (*Trentino-Alto Adige*)
 Marconi (*Marche*)
 Marri (*Umbria*)
 Marziani (*Trentino-Alto Adige*)
 Mattarella (*Sicilia*)
 Meneghetti (*Veneto*)
 Menziani (*Emilia-Romagna*)
 Montemaggi (*Toscana*)
 Nuvoli (*Molise*)
 Palleschi (*Lazio*)
 Papapietro (*Puglia*)
 Petrocelli (*Molise*)
 Pujia (*Calabria*)
 Raggio (*Sardegna*)
 Ruggiero (*Campania*)
 Russo (*Campania*)
 Sanlorenzo (*Piemonte*)
 Schettini (*Basilicata*)
 Siena (*Lombardia*)
 Soddu (*Sardegna*)
 Taormina (*Sicilia*)
 Tatarella (*Puglia*)
 Tempesta (*Abruzzi*)
 Tomelleri (*Veneto*)
 Turci (*Emilia-Romagna*)
 Vaja (*Trentino-Alto Adige*)
 Venarucci (*Marche*)
 Viglione (*Piemonte*)
 Vitale (*Friuli-Venezia Giulia*)
 Zingrillo (*Puglia*)

Sono in missione i senatori:

Grassini Franco
 Mitterdorfer Karl

È in missione il deputato:

Scovacricchi Martino

La seduta, sospesa alle 19,30 di giovedì 29 giugno 1978, è ripresa alle 10 di venerdì 30 giugno 1978.